www.romasette.it
Domenica, 16 febbraio 2025

ROMA Sette 50 1974·2024

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserto di Avvenire

Reina, Sant'Egidio ponti costruiti e semi di speranza

a pagina 2

Malati, le priorità: solitudine anziani e salute mentale

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

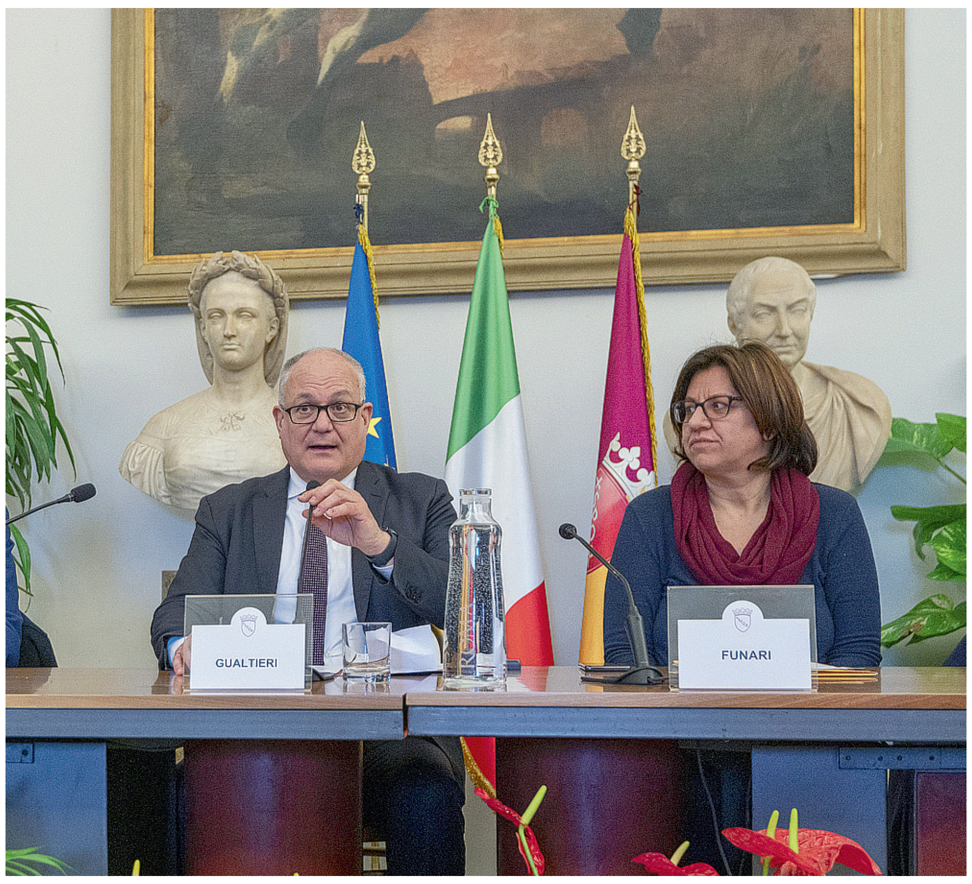
una finestra sul mondo

Necessario contrastare il pensiero debole

Ci sono oggi alcuni personaggi di spicco – dei quali chi scrive non intende fare nomi – che covano rabbia e spirito di vendetta nei confronti dei propri avversari. È il segnale di un decadimento culturale che si manifesta in molte parti del pianeta, causato dall'implosione della cosiddetta "globalizzazione". Questi signori fanno leva sul malessere delle masse stordite dalla babele del circo mediatico, quello della disinformazione. Nel frattempo, si acuiscono a dismisura le diseguaglianze: da una parte cresce inesorabilmente la ricchezza di un manipolo di nababbi, mentre dall'altra aumenta la moltitudine degli impoveriti. I signori di cui sopra, quando assumono il potere ostentano, con fare altezzoso, la loro superbia facendo piazza pulita di memorie pregresse, calpestando trattati, prassi consolidate e cartine geografiche. Il loro obiettivo è la massimizzazione del profitto, piegando settori strategici legati al bene come. Come ha scritto un fine analista, il professor Rocco d'Ambrosio, «persino il buon Dio non è lasciato in pace. In maniera blasfema e ignobile trattano il Signore come se fosse "il tappabuchi" delle loro scelleratezze o il maggiordomo delle loro idiozie…». Mai come oggi, è necessario contrastare il pensiero debole affermando i valori della pace, della giustizia, della solidarietà, della sussidiarietà, del bene comune, del rispetto del creato… in una battuta: la Casa Comune di cui parla sempre Papa Francesco.

Giulio Albanese

Roma e le Cers «Un laboratorio di innovazione»



Gualtieri e Funari (foto Diocesi di Roma/Gennari)

L'ECONOMISTA

«La transizione parta dal basso»

La transizione energetica deve partire dal basso. Non ha dubbi Riccardo Troisi, economista, del Coordinamento Cers Roma. «In città c'è un tessuto sociale fortissimo che è pronto a raccogliere questa sfida», ha sottolineato intervenendo in Campidoglio alla presentazione del regolamento delle comunità energetiche rinnovabili solidali della Capitale. Ha poi calcato la mano sull'esigenza di sostenere i Municipi, che «devono diventare soggetti capaci di aiutarci, perché ci servono figure di riferimento con cui dialogare». Infine, ha evidenziato la necessità di trovare sempre più risorse: «Le Cers hanno bisogno di un sostegno economico forte per crescere». È quello portato dagli sponsor che finanzieranno i progetti. Tra questi, Fondazione Charlemagne, che supporta la Cers di Casal de' Pazzi. Stefania Mancini, la presidente, ha evidenziato la necessità di «un approccio sistemico». Lo stesso portato avanti da Fondazione Banco dell'energia, che già da tempo è impegnata nella sfida ecosolidale, intervenendo per esempio nella sostituzione di elettrodomestici, ha ricordato Roberto Tasca, il presidente. Procede sulla stessa strada anche Banca Etica, che ha dato lavoro a 336 persone fragili, ha sottolineato Maura Isernia, responsabile della filiale di Roma. Pieno sostegno anche da parte di Valentino Brusaferri, direttore centrale di Bcc Roma, che non ha escluso di moltiplicare i 100 Comuni già in tesoreria. Mentre Carlo Scippa, Desk Energy & Utilities di Intesa SanPaolo, ha assicurato «sostegno ad una transizione giusta e equa». **(Giu.Mu.)**

Riccardo Troisi

Presentato il Regolamento per le comunità energetiche «Avviare progetti nei quartieri»

Transizione energetica e solidarietà. La città eterna si propone come avanguardia della sfida ambientale. È stato presentato lunedì pomeriggio in Campidoglio, alla presenza del sindaco Roberto Gualtieri, il "Regolamento per la messa a disposizione di aree e impianti solari fotovoltaici di Roma Capitale a favore di comunità energetiche rinnovabili solidali (Cers)". Approvato lo scorso mese di dicembre, è il primo progetto di un Comune italiano. È stato portato a termine dopo un lavoro di un anno e mezzo, ha spiegato Edoardo Zanchini, direttore dell'Ufficio Clima capitolino, che ha moderato l'incontro. Il regolamento consentirà sia di costituire Cers su impianti installati su edifici di Roma Capitale in corso di riqualificazione, attraverso le risorse del Pnrr e del Cis, sia di utilizzare i tetti di scuole ed edifici del Comune per realizzare impianti solari a servizio di comunità energetiche promossi da enti del Terzo settore. Sono già 22 le realtà in fase di progettazione in città, mentre si attestano tra 30 e 35 quelle nel Lazio, come spiegato da Riccardo Troisi, del Coordinamento Cers Roma. «Quello di Roma è un lavoro unico in Italia – ha detto Gualtieri –. Vogliamo fare della città un laboratorio di innovazione che tiene assieme sia la sfida ambientale sia quella sociale. Le comunità energetiche possono rappresentare uno strumento importante per rispondere a una delle sfide più delicate della transizione energetica: quella di essere davvero un'opportunità per tutte e per tutti. Con il regolamento sulle Cers, Roma crea le condizioni per avviare progettualità in tutti i quartieri», ha concluso il sindaco. Sull'importanza della solidarietà è intervenuto anche Giammarco Palmieri, presidente della commissione Ambiente dell'assemblea capitolina, secondo cui «non può esistere una transizione energetica senza giustizia sociale». In questo senso ha invitato a «intervenire sull'ambiente, diminuendo le disuguaglianze». Al suo appello si è aggiunta Barbara Funari, assessore alle Politiche sociali e alla salute di Roma Capitale, che ha mostrato le strade che si apriranno grazie a questo progetto. «L'attivazione delle Cers permetterà ai nostri servizi sociali di moltiplicare il capitale sociale e le risorse del welfare, così come un minor consumo di risorse». Sulla stessa scia, Francesca Danese, portavoce del Forum Terzo settore Lazio, che si è soffermata sulla possibilità di generare occupazione. «La sfida più grande – ha sottolineato – sarà creare nuovi posti di lavoro attraverso una formazione specifica che istruisca figure specializzate che possano governare le Cers».

La mappatura in Italia, solare fonte prevalente

Sono 130 le comunità energetiche rinnovabili mappate sul territorio nazionale. Coinvolgono 3.800 cittadini, 120 Enti del Terzo settore, 426 imprese, 176 istituzioni locali e 20 istituti religiosi. Cinquemila le utenze collegate. Sono alcuni tra i numeri emersi da una ricerca avviata dall'Università Tor Vergata insieme a Next – Nuova economia per tutti. Promossa con l'obiettivo di creare una piattaforma open source per individuare, connettere e valorizzare i diversi modelli di comunità energetiche rinnovabili presenti in Italia. Il lavoro è stato illustrato da Luca Raffaele, direttore generale di Next, che è intervenuto lunedì scorso in Campidoglio alla presentazione del regolamento delle Cers di Roma. La fonte prevalente delle comunità è quella solare (99%). Gli impianti installati e progettati sono in totale 371 per complessivi 78,86 MWp. Una potenza di energia pulita sufficiente ad alimentare l'equivalente di oltre 47.000 case ed evitare all'anno circa 753,56 tonnellate equivalenti di petrolio e 1.893.986 kg di CO_2. Raffaele si è soffermato anche sui rischi da evitare, tra cui una crescita dimensionale che smarrisca la solidarietà. «Il problema – ha detto – si pone quando la comunità si allarga e perde il legame col territorio con conseguenze in termini di identità, partecipazione e benefici sociali». Infine, ha posto l'accento sul sostegno economico. Senza investimenti iniziali non può partire la transizione energetica. **(Giu.Mu.)**

Le esperienze già in atto sul territorio

Mentre la consapevolezza aumenta, in città c'è già chi si è dato da fare. Grazie al sostegno di Banco dell'Energia, è nata la prima comunità energetica romana.
Sul tetto dell'istituto Leonarda Vaccari, un edificio del Comune, un impianto fotovoltaico da 82 kW produce energia elettrica per una struttura che si occupa di persone con disabilità fisica e mentale e di bambini affetti da autismo, consentendo importanti risparmi in bolletta per l'istituto.
Anche al Quarticciolo è già attiva una Cers: nata soprattutto come infrastruttura comune tra i progetti sociali che animano il quartiere, è a disposizione anche degli abitanti e delle attività commerciali. A Casal de' Pazzi si aspetta il via libera per usare il tetto di una scuola, poi verrà installato un impianto di 35 kW grazie alla Fondazione Charlemagne. I risparmi verranno utilizzati per la povertà educativa del quartiere.
È la stessa missione della comunità salesiana Borgo Don Bosco, dove sono in corso lavori di ristrutturazione per rinforzare uno dei tetti dei tre capannoni della chiesa. Obiettivo: completare l'installazione di un impianto fotovoltaico grazie al sostegno di Banco dell'Energia e di Edilenergia.
A Monteverde anche il tetto del Monastero di Santa Chiara di via Vitellia accoglierà un impianto fotovoltaico. L'idea, ha spiegato l'abbadessa madre Elena Francesca Beccaria, è nata grazie all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. «Attualmente siamo una ventina di membri, ma siamo aperte a collaborare con tutte le figure del quartiere». **(G.M.)**

Monsignor Pesce: parrocchie locomotiva Cers

Il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale: «C'è consapevolezza della realtà che cambia e delle opportunità tecniche»

Le parrocchie come locomotiva delle comunità energetiche rinnovabili solidali. Ne è convinto monsignor Francesco Pesce, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e cura del Creato. «Possono diventare il fulcro di questa nuova transizione energetica. Sono ancora un punto di riferimento a Roma, nonostante tutti i limiti». Secondo il sacerdote, «nelle parrocchie c'è tanta consapevolezza della realtà che cambia, così come delle opportunità tecniche che i tempi mettono a disposizione». Tuttavia, «a differenza di altre realtà, in loro rimane il tratto sociale che in molti hanno smarrito». «Parlando con le persone – aggiunge Pesce – mi sono accorto di come tutte siano d'accordo nell'aggiungere l'aggettivo "solidale" alle comunità energetiche rinnovabili». Per il sacerdote, «le Cers sono quindi un'opportunità per le parrocchie di esercitare il loro servizio nel territorio, dare un'impronta solidale e ambientale al risparmio energetico e alleviare le disuguaglianze evidenziate durante l'assemblea diocesana con Papa Francesco». Una strada indicata già da tempo anche dall'Ufficio per la pastorale sociale, «che si colloca perfettamente nel concetto di ecologia integrale del pontefice e nella dottrina sociale della Chiesa». «La nostra priorità non è risparmiare – sottolinea Pesce -, e nemmeno farne una questione di competizione, ma creare una comunità dove i più deboli, supportati dai più forti, diventino protagonisti. Su questo stiamo insistendo. Non ci occupiamo tanto degli aspetti tecnici, che non sono di nostra competenza». Infine, un piccolo avvertimento. «Siamo in un periodo di transizione. Ci vorrà del tempo». Ma la volontà e la sempre maggiore consapevolezza delle persone fanno ben sperare.

Giuseppe Muolo

DIOCESI

La preghiera per il Papa per una pronta guarigione

«La comunità diocesana di Roma esprime la propria vicinanza al Santo Padre, avendo appreso la notizia del suo ricovero presso il Policlinico Agostino Gemelli. Tutto il popolo di Dio che è in Roma si stringe ancor di più al suo Vescovo in questo momento, assicurandogli la preghiera per una pronta guarigione». Questo il testo della nota della Diocesi di Roma dopo il ricovero avvenuto venerdì, al termine delle udienze, «per alcuni necessari accertamenti diagnostici e per proseguire in ambiente ospedaliero le cure per la bronchite tutt'ora in corso», come comunicato dalla Sala stampa della Santa Sede. Annullato l'incontro con gli artisti previsto per domani a Cinecittà. La Messa di oggi, in occasione del Giubileo degli artisti, sarà presieduta dal cardinale José Tolentino de Mendonça.

San Giovanni Crisostomo oggi accoglie il Bambino

La parrocchia

La comunità in preghiera a 56 anni dalla dedicazione della chiesa. Il legame con la scuola Paolo VI

DI MICHELA ALTOVITI

È una giornata di festa ricca di segni e di appuntamenti importanti quella di oggi per la parrocchia di San Giovanni Crisostomo, nel quartiere Talenti. La comunità riceve infatti la visita pastorale del cardinale vicario Baldo Reina «in concomitanza con la giornata del Santo Bambino e il 56° anniversario della dedicazione della nostra chiesa», spiega il parroco don Massimo Tellan. Il momento centrale della mattinata, dopo la solenne accoglienza del Santo Bambino dell'Ara Coeli nel piazzale della parrocchia, sarà la celebrazione eucaristica delle 11, presieduta dal porporato. Nel pomeriggio invece ci sarà «la celebrazione comunitaria dell'unzione degli infermi aperta a tutti gli ammalati e gli anziani della parrocchia e poi la preghiera conclusiva con la benedizione dei bambini, con particolare attenzione ai battezzati dello scorso anno e ai nuovi nati», sono ancora le parole del sacerdote che guida la parrocchia dal 2012. Don Massimo è anche il cappellano della sede Rai degli studi intitolati a Fabrizio Frizzi, che afferiscono al territorio, e il dirigente scolastico della scuola parrocchiale "Paolo VI", che «ha 2 sezioni dell'infanzia e 5 classi di primaria», dice Erika, docente da 15 anni. «Il nostro progetto educativo mira alla formazione di crescita del cittadino e del cristiano – spiega l'insegnante –. Viviamo una scuola dinamica, arricchita da proposte quali il teatro o le gare di atletica oltre che dal lavorare in gruppo e a classi aperte». Punto di forza è il legame con la parrocchia, «contesto in cui i bambini vivono le attività extracurriculari, dal catechismo allo sport, crescendo in un'autonomia degli spazi e con adulti di riferimento che hanno la stessa visione di crescita e che offrono e garantiscono quindi ai piccoli coerenza e continuità», dice ancora Erika. Si rivolgono infatti «ai bambini e agli adolescenti tra i 6 e i 15 anni» le attività proposte dall'associazione sportiva autonoma che «opera negli ambienti della parrocchia dal 2013 e che vede impegnati una trentina di istruttori e circa 650 iscritti». A dirlo, presentando le attività «che vanno dal calcio a 5 alla danza, dal fitness al karate», è Antonio, presidente dell'associazione dal 2020, che evidenzia come «tra le diverse realtà – scuola, associazione e parrocchia – c'è una buona sinergia e si è creata una rete di relazioni ottimale e proficua». Interessa nello specifico «i bambini delle classi quarta e quinta primaria, circa un'ottantina, il percorso biennale di preparazione alla Confessione e alla Prima Comunione» dice Alessandra, storica catechista della parrocchia, mettendo in luce «l'importanza del coinvolgimento delle famiglie in questo percorso che strutturiamo con attività e giochi». Alessandra è tra gli oltre 20 volontari della Caritas parrocchiale. «Guardando al carisma del nostro santo patrono – sottolinea – teniamo molto come comunità alla dimensione della carità. Siamo impegnati con il centro di ascolto, aperto il lunedì mattina, e con la distribuzione di pacchi viveri e di vestiario il giovedì». Inoltre ciclicamente vengono organizzate delle raccolte alimentari nei supermercati della zona e vi è una collaborazione con l'Emporio della solidarietà di San Ponziano. Attento alle esigenze dei più poveri lontani è invece il gruppo Operazione Mato Grosso.

Il cardinale ha presieduto la Messa per i 57 anni della Comunità a San Paolo fuori le Mura «Vi porto l'abbraccio e la benedizione del Papa Nessuno sia schiacciato da povertà e sofferenza»

Reina: Sant'Egidio, ponti e semi di speranza

Impagliazzo: andare avanti sulla via della costruzione della pace in questa città

DI GIUSEPPE MUOLO

La Messa a San Paolo fuori le Mura (foto Diocesi di Roma/Gennari)

Doppia benedizione di Papa Francesco per i 57 anni della Comunità di Sant'Egidio. Sono arrivate a distanza, tramite le parole del cardinale vicario Baldo Reina e del presidente Marco Impagliazzo, ma hanno riempito ugualmente il cuore delle persone che si sono ritrovate giovedì sera, 13 febbraio, nella basilica di San Paolo fuori le Mura. In migliaia hanno partecipato alla Messa celebrata dal cardinale Reina, che ha portato i saluti del Pontefice. Francesco, in mattinata, aveva ricevuto anche lo stesso Impagliazzo. «Vi porto l'abbraccio e la benedizione del Santo Padre – ha detto il porporato –. Mi ha chiesto di esprimervi la sua gratitudine. Vi incoraggia nel cammino che portate avanti. Un messaggio che vi responsabilizza e vi chiede ancora maggiore impegno per costruire dialoghi di pace». In un tempo, ha aggiunto, «in cui sperimentiamo una solitudine, che è fonte di angoscia e sofferenza per tanti, è importante ribadire che non è bene che l'uomo sia solo, non è bene lasciare nessuno indietro: non possiamo accettare che nessuno sia schiacciato dalla povertà, dalla sofferenza, dalla malattia o da qualsiasi forma di disagio». In questa prospettiva, secondo il cardinale, «si colloca la profezia della Comunità di Sant'Egidio: la forza dell'essere famiglia e di creare relazioni, nel lavoro per la pace e nel dialogo tra diverse religioni». Infine, ringraziando tutti «per il bene realizzato, per i ponti che si sono costruiti e i semi di speranza che sono stati gettati», ha invitato a «guardare al futuro con speranza», nella certezza che il Signore continuerà a «benedire e accompagnare i passi della Comunità di Sant'Egidio». Tra gli altri, presenti in prima fila anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, l'avvocato Laura Mattarella, il sindaco Roberto Gualtieri e Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio. Insieme a Reina, hanno concelebrato i cardinali Walter Kasper, Claudio Gugerotti, James Michael Harvey e Gualtiero Bassetti. Oltre a loro, rappresentanti di altre religioni, un gruppo di profughi ucraini, senza fissa dimora, persone con disabilità, anziani, bambini, rifugiati arrivati con i corridoi umanitari della Comunità e tanti volontari. Una vera fotografia di speranza quella offerta dalla basilica, che ha accolto gente di ogni età e condizione sociale. Un altro segno giubilare, dopo che martedì scorso sono giunti all'aeroporto di Fiumicino 139 rifugiati con un volo charter organizzato da Unhcr - Agenzia Onu proveniente da Tripoli. A loro si sono aggiunte proprio giovedì 9 famiglie afghane fuggite dai talebani nel 2021, arrivate all'aeroporto di Bruxelles. Al centro della celebrazione le guerre ancora in corso, come quelle in Ucraina, in Medio Oriente, nel Nord del Mozambico e nella Repubblica Democratica del Congo, insieme alle crescenti povertà e alle emergenze ambientali che attraversano tanti Paesi. Anche su questi temi è intervenuto alla fine della liturgia Marco Impagliazzo. «Papa Francesco – ha sottolineato il presidente di Sant'Egidio – mi ha pregato di portare la sua benedizione, il suo sostegno e ringraziamento per essere sempre dalla parte dei poveri e, in questo tempo, particolarmente dei migranti con i corridoi umanitari. Ci invita ad andare avanti sulla via della costruzione della pace in questa città e nei tanti luoghi difficili dove vive la Comunità». Infine, ha esortato: «Non rinunciamo alla speranza, a dare speranza e a vivere di speranza per tante situazioni di solitudine, povertà, abbandono che incontriamo nel nostro cammino quotidiano». La risposta è arrivata dalle tante persone che sono arrivate nella basilica di San Paolo. In molti sono rimasti anche per la festa prevista dopo la Messa. Ma la celebrazione di Roma è stata solo la prima di tante altre che verranno organizzate negli oltre 70 Paesi in cui è presente Sant'Egidio, dall'Europa all'Africa, dall'Asia all'America Latina.

LA MESSA

Il Giubileo delle Forze Armate

Gli uomini e le donne in divisa, pronti in ogni emergenza, sono chiamati a «promuovere, salvare e difendere la vita sempre». Ogni giorno, in virtù di un giuramento di fedeltà fatto, devono sviluppare una sempre maggiore empatia, vedere, salire e sedersi su una barca in tempesta perché a loro «è affidata una grande missione: la difesa dei nostri Paesi, l'impegno per la sicurezza, la custodia della legalità e della giustizia, la presenza nelle case di reclusione, la lotta alla criminalità e alle diverse forme di violenza». Da Papa Francesco un grazie ai militari dell'esercito, dell'aeronautica, della marina, ai carabinieri, agli agenti della polizia di Stato, della polizia penitenziaria, ai vigili del fuoco che, domenica 9 febbraio, con le loro divise hanno colorato piazza San Pietro per la celebrazione della Messa in conclusione del Giubileo delle forze armate, di polizia e di sicurezza, secondo grande evento dell'Anno Santo dopo il Giubileo del mondo della comunicazione. Una due giorni iniziata sabato 8 febbraio con il pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro da parte di migliaia di militari e agenti in divisa. Una «testimonianza estremamente commovente ed efficace per i cittadini e i turisti», ha detto l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione, che nel pomeriggio ha partecipato al concerto di benvenuto in piazza del Popolo durante il quale, sotto una pioggia incessante, si sono esibite la banda interforze italiana, la banda musicale pontificia, quella del corpo di polizia di Roma Capitale e la fanfara dei bersaglieri. L'arcivescovo ha espresso «profonda gratitudine» ai rappresentanti delle forze armate perché rendono «l'Anno Giubilare sicuro» e per il loro essere «al servizio del bene mondiale per eccellenza: la pace». Monsignor Santo Marcianò, ordinario militare per l'Italia, ha espresso la vicinanza della Chiesa. «Noi vescovi e cappellani vi vogliamo bene – ha detto –. Viviamo per voi, non dimenticatelo». Culmine del Giubileo, la Messa presieduta da Bergoglio, il quale si è visto costretto a interrompere la lettura dell'omelia dopo pochi minuti «per difficoltà al respiro». Scusandosi, ha affidato il compito all'arcivescovo Diego Ravelli, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie. In questi giorni si tiene invece il Giubileo degli artisti.

Foto Diocesi/Gennari

Roberta Pumpo

Trasfigurazione, l'ospitalità ai perseguitati

In parrocchia furono nascosti circa 100 ebrei ed esuli dalla dittatura militare argentina L'impegno per l'ecumenismo

La storia passata della comunità parrocchiale della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo, nel quartiere Monteverde, si riflette ancora oggi in quelli che «rimangono i suoi tratti distintivi» ossia «l'accoglienza e l'ecumenismo». È il parroco don Marco Valenti a fare questa riflessione, anche se soltanto da pochi mesi è alla guida della parrocchia, che «si appresta a vivere il suo 90° anniversario dalla fondazione» e che oggi pomeriggio riceverà la visita pastorale del cardinale vicario Baldo Reina. «Mi ha colpito molto scoprire che al tempo della guerra qui furono nascosti e salvati circa 100 ebrei, con tutti i rischi che questo comportava», dice il sacerdote, ricordando poi come la parrocchia ebbe un ruolo pure nell'accoglienza degli esuli dalla dittatura militare argentina. Anche oggi questa «è una comunità di persone sensibili e attente all'altro e dalla quale mi sono sentito e mi sento accolto», continua don Valenti, sottolineando «i tratti della fede e della carità oltre che la cura e l'attenzione alla formazione alla vita cristiana». Permane vivo il ricordo di don Andrea Santoro, che fu viceparroco alla Trasfigurazione dal 1971 al 1980, ucciso a Trabzon, in Turchia, dove esercitava il suo ministero come fidei donum. «Oggi molti di noi parrocchiani fanno parte dell'associazione intitolata a don Andrea, con cui io mi sono preparato per ricevere la Prima Comunione», dice Enrico, catechista. Proprio in tema di dialogo e di ecumenismo, aggiunge, «è bello ricordare che da diversi anni la nostra parrocchia ospita una comunità ortodossa di copti, cui sono stati assegnati alcuni spazi dove si riuniscono per le loro celebrazioni». Ancora, le attività dell'oratorio per i più piccoli, con la proposta anche estiva per 6 settimane dopo la fine della scuola, e l'attenzione rivolta ai più giovani che «una volta alla settimana vengono coinvolti, in sinergia con la Comunità di Sant'Egidio, nella distribuzione di pasti caldi ai senza fissa dimora», continua Enrico. Inoltre, rispetto all'ambito della carità, il parrocchiano ricorda le attività «del centro di ascolto della Caritas che stanno ripartendo dopo una battuta d'arresto dovuta alla pandemia». Da parte sua, Umberto osserva «l'ottima apertura della parrocchia al territorio» con la messa a disposizione di spazi per iniziative e incontri «su temi sociali quali la pace o l'ambiente» e, più in generale, con «la presenza di associazioni impegnate in varie attività». Umberto stesso ne presiede una di volontariato denominata "Koinonia": «Sosteniamo dei progetti di sviluppo in alcune missioni comboniane dell'America Latina e dell'Africa, precisamente in Kenya e in Zambia», spiega. La parrocchia sta organizzando in questo periodo i pellegrinaggi alle basiliche papali in occasione del Giubileo: il primo, a San Pietro, è in programma per il 22 febbraio e sono già 150 i fedeli che hanno aderito. Infine, il parroco fa presente che «stiamo ospitando il corso Caritas per gli operatori della pastorale carceraria che opereranno nella struttura destinata ad ospitare detenute con figli che è nel nostro territorio, a pochi metri dalla parrocchia – spiega il sacerdote –. Gli edifici donati e messi a disposizione della Caritas sono in fase di ristrutturazione e adeguamento e saranno presto destinati a questa accoglienza delle detenute».

La parrocchia (foto Diocesi di Roma/Gennari)

Michela Altoviti

Missioni, il business delle armi

È in programma per sabato 22 febbraio il secondo appuntamento del corso di formazione missionaria 2025, "Facciamo pace. Umanità in cammino verso la fratellanza", promosso dal Centro missionario diocesano. Protagonista dell'incontro, che come di consueto avrà inizio alle ore 9 e si terrà nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, sarà il professor Fabrizio Battistelli, che affronterà il tema: "Il business delle armi nell'attuale congiuntura internazionale. Una minaccia alla pace". Battistelli è presidente e cofondatore dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo, nonché professore di sociologia presso il Dipartimento di Scienze sociali ed economiche dell'Università di Roma La Sapienza, che ha diretto dal 2009 al 2014 e dove ha insegnato anche Sociologia dell'organizzazione e Organizzazione internazionale. È membro della sezione di Sociologia Politica dell'Associazione italiana di sociologia (Ais) e dell'Inter-University Seminar on Armed Forces and Society. «L'industria bellica – riflette padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese – è l'unica, in tempo di crisi, a non conoscere alcuna forma di recessione. Occorre, pertanto, alla luce anche delle coraggiose ammonizioni del magistero di Papa Francesco, affrontare il tema della corsa agli armamenti e degli effetti devastanti delle guerre – in primis le disuguaglianze che comportano l'esclusione sociale - giocando la carta della consapevolezza. È il Vangelo a richiederlo ed è il mondo missionario, impegnato nelle periferie geografiche ed esistenziali del mondo, ad invocarlo a squarciagola». Il percorso formativo era iniziato il 18 gennaio con un incontro che aveva visto protagonista Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Dopo l'appuntamento con Battistelli, sono previsti altri tre incontri, il 15 marzo, il 12 aprile e il 17 maggio. La partecipazione agli incontri è libera e gratuita. Per ulteriori informazioni: cmdroima@diocesidiroma.it.

Sabato 22 febbraio il secondo appuntamento del corso per animatori "ad gentes" con Fabrizio Battistelli, presidente Archivio Disarmo

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Dalle 8.30 alle 10, Consiglio Episcopale
Dalle 10 alle 13, udienze
Dalle 16 alle 20, visita pastorale alla parrocchia Trasfigurazione Nostro Signore Gesù Cristo

MARTEDI 18
Dalle 8 alle 11, udienze
Dalle 11 alle 12, incontro con i direttori
Dalle 16.30 alle 18.30, visita la parrocchia di San Stanislao
Dalle 19.30 alle 21, incontro con la XXXIII prefettura

MERCOLEDI 19
Dalle 8 alle 11, udienze
Alle 11.30, Santa Messa con un gruppo di presbiteri presso la casa di esercizi spirituali Santi Giovanni e Paolo
Alle 16, visita pastorale alla parrocchia di San Pio X

GIOVEDI 20
Dalle 8 alle 13, udienze
Dalle 16 alle 20, visita pastorale alla parrocchia di San Pio X

VENERDI 21
Dalle 9 alle 11, Consiglio Episcopale
Dalle 11 alle 12.30, udienze
Alle ore 19, visita il Collegio Lateranense (Santa Messa e incontro con gli studenti)

SABATO 22
Alle 11, Santa Messa Assemblea Nazionale del Rinnovamento nello Spirito
Alle 19.30, Santa Messa a San Paolo fuori le Mura per il XX anniversario dalla morte di don Luigi Giussani

DOMENICA 23
Alle 10, celebra presso la parrocchia Santa Maria Immacolata di Lourdes

Giornata del malato: monsignor Manto, vicario episcopale per la Pastorale della salute della diocesi, indica due priorità: la presa in carico degli anziani soli e la salute mentale

Malati, il nemico è la solitudine

L'11 febbraio si è celebrata la Giornata mondiale del malato

DI GIUSEPPE MUOLO

La solitudine degli anziani "scartati" e la salute mentale lontana dai riflettori. Per monsignor Andrea Manto, vicario episcopale per la Pastorale della salute della diocesi di Roma, già direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della sanità della Conferenza episcopale italiana, sono queste due le emergenze sanitarie da affrontare con urgenza. Il sacerdote, in occasione della trentatreesima Giornata mondiale del malato, lo scorso 11 febbraio, è andato in visita all'Azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma. A mezzogiorno ha incontrato i pazienti nei reparti e alle 13.30 ha celebrato la Messa nella cappella. Ha portato con sé le reliquie di santa Bernadette Soubirous, patrona degli ammalati, che le persone hanno potuto venerare.

Che valore ha questa ricorrenza?
La Giornata del malato è stata istituita da san Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992 per sottolineare l'importanza del tempo della malattia nella vita umana e per invitare tutta la Chiesa a pregare per quanti stanno male e a mostrare loro vicinanza. I nostri fratelli e sorelle ammalati, infatti, portano il tesoro prezioso della sofferenza, che è anche un grande insegnamento, perché il dolore vissuto in Cristo è salvifico e dona all'uomo una luce nuova per la partecipazione al Mistero della Croce e della Resurrezione. Senza dimenticare la preghiera per quanti sono chiamati a prendersi cura di loro, dagli operatori sanitari ai familiari. Ma anche per le autorità politiche e amministrative, affinché facciano di tutto per garantire l'accesso alle cure e la tutela di chi è in una condizione di fragilità. È una Giornata, dunque, che vuole mettere al centro il tema della persona malata in tutte le sue declinazioni.

Che cosa ci insegna santa Bernadette Soubirous, anche alla luce del Giubileo?
È colei che ha visto la Vergine a Lourdes. Quando le fu chiesto, anche con un tono polemico: "Come mai Maria è apparsa proprio a te?", lei rispose: "Perché ero la più ignorante e la più povera". Questo ci dice che Dio, come è scritto nelle Scritture, «resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili». La malattia spesso è vissuta come un'umiliazione, rende dipendenti, bisognosi delle cure degli altri. Ma, allo stesso tempo, ci ricorda la nostra condizione umana. Nessuno è autosufficiente, tutti abbiamo bisogno del prossimo. Se vogliamo vivere pienamente, dobbiamo essere pronti a donare la vita. La malattia, dunque, ci insegna l'umiltà, la condivisione, la presenza amorevole e la cura. Solo così possiamo diventare veri pellegrini di speranza, soprattutto nel mondo della sanità.

Non è la prima volta che visita i malati. Che cosa la colpisce maggiormente di loro?
Che non vogliono essere lasciati da soli. L'incontro con l'altro può vincere davvero la solitudine. Pensando a chi sta male, si impara a sperare. Stando vicino a chi soffre, si impara a credere. Chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'amore. Quel bene che facciamo agli altri lo facciamo anche a noi stessi. Incontrare la malattia fa crescere in umanità.

Il percorso di ascolto della città lanciato per celebrare il convegno sui "mali di Roma" del '74 e l'assemblea diocesana dello scorso ottobre presieduta da Papa Francesco hanno posto l'accento anche sulla povertà sanitaria. Quali sono per lei le sfide più grandi?
Ci sono due priorità: innanzitutto organizzare una vera presa in carico degli anziani soli. In secondo luogo, c'è il tema della salute mentale. Oltre a queste emergenze, ci sono naturalmente tanti altri problemi. Ma, a causa della "cultura dello scarto" di cui parla Papa Francesco, queste due povertà stanno peggiorando sempre di più. C'è un problema culturale e di mentalità da affrontare. Si tratta di persone che più facilmente vengono abbandonate perché considerate come dei pesi. Purtroppo, sta prendendo piede questa idea che non sia possibile relazionarsi con loro. Tra le tante difficoltà sanitarie, come le lunghe liste d'attesa, la difficoltà di accesso alle cure, le proliferazioni di malattie oncologiche, mi sento di sottolineare in particolare questi due aspetti, perché rappresentano due povertà che oggi sono particolarmente messe ai margini.

Il tema del dialogo al Focolare Meeting Point

Sabato prossimo con Morán e Fronza Crepaz il secondo appuntamento del Festival di spiritualità dedicato all'ambito della speranza

Sabato 22 febbraio 2025 si svolgerà al Focolare Meeting Point (via del Carmine, 3, nelle vicinanze di piazza Venezia) il secondo appuntamento del Festival di Spiritualità 2024-2025, dal titolo "Parole di Speranza", promosso dalle Edizioni Città Nuova e da un team della comunità romana dei Focolari. Leitmotiv dell'edizione 2024-2025 è la speranza, in sintonia con il grande evento giubilare. Dopo il primo appuntamento che ha sondato l'aspetto del perdono (23 novembre 2024), ora si affronterà il tema del dialogo, come spazio esistenziale altrettanto importante e imprescindibile per far fiorire uno sguardo positivo sul presente e il futuro dell'umanità. Di fronte ad uno scenario internazionale attraversato da conflitti armati e aspre contrapposizioni ideologiche e ad una società segnata da un drammatico sgretolamento del senso di comunità, ci si interrogherà sul senso e la possibilità di un autentico dialogo. Attraverso l'intervento di Jesús Morán (filosofo e teologo) e di Lucia Fronza Crepaz (medico, ex parlamentare, e formatrice) si cercherà di comprendere meglio quale idea di uomo presuppone il dialogo, quali condizioni devono esserci perché questo possa concretizzarsi nei diversi ambiti della vita associata – la politica, la comunità locale, la famiglia… Di grande ricchezza il contributo esperienziale di Valentina Pompei (coordinatrice del progetto Incontri e referente per le attività di Dialogo interreligioso) del Centro Astalli di Roma, realtà da oltre 40 anni a servizio e in difesa dei diritti degli immigrati e rifugiati. Per ulteriori informazioni: festivalspiritualitaroma@gmail.com.

FORMAZIONE

Diritto processuale canonico, il 19 interventi di Montini e Interguglielmi

Si terrà mercoledì 19 febbraio il nuovo incontro formativo del percorso su "Il diritto processuale penale canonico alla luce dei nuovi orientamenti Cei", promosso dal Tribunale interdiocesano di prima istanza del Vicariato di Roma e da Coetus Advocatorum.
Nello specifico, Gian Paolo Montini, docente alla Pontificia Università Gregoriana, parlerà di "Le misure cautelari", mentre Antonio Interguglielmi, presidente Faci, si soffermerà su "La sospensione del procedimento canonico in attesa delle risultanze di quello statale". Il moderatore dell'incontro sarà Paolo Gherri, della Pontificia Università Lateranense.
L'incontro avrà luogo nella sala del terzo piano del Palazzo Apostolico Lateranense dalle ore 15. Il convegno è accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Roma (2 crediti a sessione). Per ulteriori informazioni è possibile scrivere all'indirizzo mail formazionetribunali@diocesidiroma.it.

Arrivati dall'Africa 139 rifugiati

Provengono da diversi Paesi africani i 139 rifugiati arrivati martedì all'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino, con un volo charter organizzato dall'Unhcr, l'Agenzia Onu per i rifugiati. Tra loro 39 donne e 69 minori, alcuni dei quali sono nati in Libia, dove hanno vissuto a lungo con le loro famiglie in condizioni estremamente difficili. A portarli in Italia, il corridoio umanitario reso possibile dal protocollo tra ministero dell'Interno, ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Unhcr, Arci e Comunità di Sant'Egidio, firmato nel dicembre 2023, che ha finora consentito l'arrivo in sicurezza di 592 persone. Saranno accolti in diverse regioni italiane dalla Comunità di Sant'Egidio, dall'Arci e tramite il sistema nazionale di accoglienza Sai, e subito avviati verso l'integrazione, secondo il modello consolidato dei corridoi umanitari: per i minori attraverso la scuola, e per gli adulti attraverso l'apprendimento della lingua italiana e l'inserimento nel mondo del lavoro. I corridoi umanitari, interamente autofinanziati, ricordano da Sant'Egidio, sono «un'iniziativa della società civile che rivela quanto sia possibile coniugare la salvezza dai viaggi in mare – e quindi dai trafficanti di esseri umani – con l'accoglienza e l'integrazione. Una best practice riconosciuta a livello internazionale – proseguono – che può diventare un modello per gli Stati e tutta l'Unione Europea. In un tempo segnato dal moltiplicarsi delle guerre, sono una risposta concreta per persone e famiglie vulnerabili, che hanno il diritto di essere protette e a cui va offerta una speranza per il futuro». Complessivamente, con i corridoi umanitari dal febbraio 2016 sono giunti in Europa circa 8mila rifugiati.

(Foto Sant'Egidio)

Burkina Faso, macchine da cucire donate per il centro Wend Daboo

Paola Garbini Siani

Giornata di festa nella realtà fondata da Paola Garbini Siani, missionaria della diocesi di Roma

Nuove macchine da cucire in dono alle ragazze del laboratorio di cucito e una grande celebrazione comunitaria. Quella dell'11 febbraio è stata una giornata di festa in Burkina Faso presso il centro di Wend Daboo fondato da Paola Garbini Siani, missionaria della diocesi di Roma. L'11 febbraio è la data che ricorda le apparizioni mariane a Lourdes e l'11 febbraio 2002 è stata celebrata la prima Messa in una grotta dedicata alla Madonna presso la missione. «Sono trascorsi più di vent'anni, ma ogni anno ringraziamo la Vergine Maria per tutte le grazie che mi ha permesso di vivere in questo Paese così martoriato», dice la missionaria in un messaggio inviato per l'occasione. «Ecco, ogni anno siamo lì per ringraziare di tutti i doni ricevuti. Quest'anno abbiamo scelto di dare in dono alle ragazze più brave delle macchine da cucire ed è una tradizione che ogni anno portiamo avanti grazie alla generosità dei nostri benefattori. Ci auguriamo che si possa continuare quest'opera per sollevare un minimo da tutte le torture di una guerra inutile questo Paese così sofferente. Chiediamo le vostre preghiere a tutti voi per questa situazione di instabilità che purtroppo continua».

DALLE PARROCCHIE

Per il ciclo "I Dialoghi di San Policarpo" un incontro con il teologo Paolo Curtaz

Paolo Curtaz si definisce "evangelizzatore free-lance", ma è soprattutto teologo e scrittore. Sabato prossimo, 22 febbraio, alle ore 19.15, sarà ospite della parrocchia di San Policarpo (piazza Aruleno Celio Sabino, 50 – fermata Giulio Agricola della Metro A), protagonista di un incontro dedicato al tema "Perseveriamo senza posa nella nostra speranza. Lettera di Policarpo ai Filippesi". Un appuntamento che rientra nel ciclo de "I Dialoghi di San Policarpo", un'opportunità preziosa di confronto su tematiche che toccano la vita di fede e il vissuto quotidiano. L'iniziativa, che ha già visto la partecipazione di ospiti di rilievo, come Ernesto Maria Ruffini e Linda Pocher, si pone l'obiettivo di creare uno spazio di ascolto e riflessione aperto a tutta la comunità. Il precedente dialogo, infatti, ha visto interloquire con la comunità la psicologa Chiara Verderame, che ha affrontato il tema della salute mentale dei giovani e del loro rapporto con le sfide del presente. Il prossimo, invece, sabato 4 aprile, sarà dedicato alla dimensione di opportunità dell'agire politico con l'esperta di teologia politica, la teologa e professoressa Noemi Beccaria. L'incontro si inserisce anche nel calendario dei festeggiamenti in onore del patrono, che fu vescovo di Smirne nonché una delle figure fondamentali della patristica cristiana; la memoria liturgica ricorre il 23 febbraio.

Sulla speranza il campo estivo per i ragazzi

La proposta della Pastorale giovanile diocesana: dal 30 giugno al 6 luglio a Prati di Tivo, sul Gran Sasso Iscrizioni aperte

Una settimana tra il gioco e la condivisione all'insegna della speranza. È questa la proposta estiva dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile della diocesi di Roma, che annuncia l'apertura delle iscrizioni al campo estivo diocesano, in programma dal 30 giugno al 6 luglio a Prati di Tivo (Teramo), nel cuore del Gran Sasso. L'iniziativa è pensata per ragazzi e ragazze delle scuole medie e superiori, che saranno accompagnati da sacerdoti, animatori ed educatori della diocesi e delle singole parrocchie. Il tema scelto come filo conduttore delle attività è, in questo anno giubilare, "Custodi di speranza. Testimoni di una promessa che si compie, guidati dalla luce del Vangelo". Il

Prati di Tivo

programma della settimana prevede «escursioni e gite tra le splendide montagne del Gran Sasso; attività di gruppo per rafforzare amicizie e spirito di squadra; momenti di preghiera e riflessione a contatto con la natura; divertimento, sorprese e nuove amicizie, in sicurezza e gioia», come illustra Giancarlo Gandini, della Pastorale giovanile diocesana. Che invita a partecipare per «vivere una settimana straordinaria a contatto con la bellezza del Gran Sasso, per crescere nella fede e rafforzare il legame con la comunità e per preparare il cuore al Giubileo dei giovani». La partecipazione al campo costa 260 euro tutto compreso: viaggio in pullman, alloggio, pasti e attività. Soltanto alcuni pasti o attività speciali potrebbero non essere inclusi. Per informazioni e iscrizioni, contattare l'Ufficio diocesano: *pastoralegiovanile@diocesidiroma.it*; 06.69886574.

L'allarme per la mancata attuazione della legge 62 espresso dal vescovo Di Tolve all'assemblea diocesana delle scuole cattoliche. A Roma chiuse 15 solo nel 2024

Scuole, la parità ancora sulla carta

DI ROBERTA PUMPO

Le scuole paritarie cattoliche e di ispirazione cristiana, in virtù della legge n. 62 del 10 marzo 2000 che ha introdotto la parità scolastica, svolgono un servizio pubblico e fanno parte a tutti gli effetti del sistema nazionale di istruzione. Ma a 25 anni dall'entrata in vigore della norma, questa parità sotto l'aspetto economico è ancora una utopia. Il tema dei finanziamenti statali è stato molto dibattuto lo scorso 13 febbraio, durante l'assemblea plenaria delle scuole cattoliche della diocesi di Roma svoltasi nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica, la riunione ha visto la partecipazione di presidi e docenti di circa 85 istituti sui 158 presenti nella diocesi. A tutti il «grazie» della Chiesa di Roma da parte del cardinale vicario Baldo Reina, il quale ha sottolineato che la diocesi guarda «alle scuole cattoliche con grande interesse per il contributo che possono dare alle sfide educative in questo tempo molto difficile. La crisi valoriale nella quale ci muoviamo spesso ci lascia smarriti. Sapere che ci sono scuole cattoliche nel territorio è motivo di grande speranza». Da qui l'appello del porporato a «non rinunciare mai ai valori» sui quali si fonda la storia dei singoli istituti. L'edificazione della speranza, per il porporato, risiede nell'educare gli adolescenti, trasmettendo loro quei valori fondamentali che «ne corroborino lo spirito, il cuore e la coscienza». Ha incoraggiato il corpo docente a proseguire nel proprio lavoro dove «c'è tanto sacrificio e impegno. Sentitevi abbracciati e sostenuti dalla Chiesa di Roma – ha concluso il vicario –. Viviamo uno scambio fecondo per il bene di questa Chiesa e delle scuole paritarie». Monsignor Michele Di Tolve, vescovo delegato per la Pastorale scolastica, l'insegnamento della religione cattolica e per la scuola cattolica, ha constatato «con amarezza» che a 25 anni dall'entrata in vigore della legge sulla parità scolastica «lo Stato non fa quello che dichiara e non eroga alle scuole paritarie ciò che serve per il loro funzionamento». Basti pensare che nel 2024 «a Roma hanno chiuso 15 scuole cattoliche», ha affermato non nascondendo la sua preoccupazione. «Non siamo scuole private – ha ribadito –, tantomeno diplomifici. Vogliamo fare scuola di qualità e non dobbiamo avere paura di prenderci responsabilità davanti a una ingiustizia che dura da troppi anni. Non è giusto che le famiglie che decidono di inviare i loro figli alla scuola pubblica paritaria non ricevano lo stesso trattamento degli altri cittadini che iscrivono i figli alla scuola pubblica statale. L'ingiustizia viene perpetrata nei confronti delle famiglie italiane. Non possiamo continuare a fare debiti o a ipotecare case delle suore per mantenere istituzioni che esistono da molto prima della scuola statale e che hanno edificato la civiltà italiana. Le scuole pubbliche paritarie cattoliche e di ispirazione cristiana mantengono alta la qualità dell'istruzione e dell'educazione, considerando sempre la persona dell'alunno al centro di ogni azione educativa». Il vescovo ha inoltre spiegato che «tante famiglie con figli disabili vorrebbero iscrivere i figli alle scuole paritarie, ma anche qui viene perpetrata un'ingiustizia: mentre lo Stato italiano per un alunno disabile eroga circa 20mila euro, che serve per avere l'insegnante di sostegno, un alunno con disabilità iscritto alla scuola pubblica paritaria riceve solo 6mila euro». Il presule ha ricordato alcuni appuntamenti importanti dell'Anno Santo a partire dal Giubileo del Mondo Educativo, dedicato proprio all'universo scolastico, in programma dal 31 ottobre al 2 novembre. Ma sarà «bello vivere insieme», come scuola, anche il Giubileo degli adolescenti dal 25 al 27 aprile durante il quale sarà canonizzato Carlo Acutis e per il quale «si stanno organizzando anche gruppi di pellegrini dall'America Latina e dall'Africa», ha detto. In qualità di vescovo delegato della Pastorale giovanile ha lanciato un appello per l'ospitalità dei giovani in occasione del Giubileo dei giovani che si terrà dal 28 luglio al 3 agosto. «È previsto l'arrivo di due milioni di giovani – ha affermato –. Mettendo a disposizione i locali delle scuole possiamo dare un segnale forte di accoglienza». Il dialogo tra l'Ufficio per la pastorale scolastica e le scuole cattoliche «riprende con rinnovato entusiasmo – ha detto il direttore Rosario Chiarazzo –. Siamo ben consapevoli del generoso impegno profuso per le nuove generazioni, malgrado le numerose difficoltà in cui presidi e docenti si imbattono quotidianamente, ma tutte affrontate al servizio di uno sviluppo evangelico autentico a favore di ogni bambino, alunno e studente. La diocesi è particolarmente grata per questo affascinante impegno educativo, che si associa ad una testimonianza di vita di fede, così apprezzato da genitori e intere famiglie».

Chiarazzo, Reina e Di Tolve (foto R. Pumpo)

Il cardinale De Donatis

Carità, incontro con De Donatis al Maggiore

Domani alle 18 l'appuntamento con il cardinale pensato in preparazione al pellegrinaggio giubilare

È pensato in preparazione al Giubileo l'incontro in programma domani, lunedì 17 febbraio, alle ore 18, nella Sala conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4), che avrà per tema "Giubileo 2025: chiamati a essere ministri della speranza". L'appuntamento, spiegano gli organizzatori, sarà un momento di riflessione rivolto ai volontari e agli operatori della pastorale carceraria e della carità. A guidare la serata sarà il cardinale Angelo De Donatis, penitenziere maggiore della Penitenzieria Apostolica, che offrirà ai presenti una riflessione su come vivere concretamente la missione di speranza nel servizio ai più fragili. «Questo incontro – dichiara monsignor Benoni Ambarus, vescovo delegato per l'ambito della Diaconia della carità – vuole essere una ulteriore preparazione spirituale per il Giubileo. Non vogliamo dimenticare infatti che il Giubileo è innanzitutto un'esperienza spirituale dove si rinnova la nostra speranza in Cristo e la sua salvezza d'amore. In secondo luogo è annuncio di questa grazia e speranza a tutti, a cominciare da coloro che hanno toccato il fondo nella vita. Ecco: per vivere e annunciare in modo autentico la grazia del Giubileo, bisogna fare un pellegrinaggio nel cuore, culminando poi con il varcare la Porta Santa, segno di Cristo». L'incontro è aperto a tutti coloro che operano nell'ambito della carità e della pastorale carceraria. Per maggiori informazioni, è possibile contattare il numero 06.69886413 o scrivere all'indirizzo email *pastoralecarceraria@diocesidiroma.it*.

La manifestazione davanti alla Regione

Comunità riabilitative, accordo per le nuove tariffe

Salute mentale, l'intesa con la Regione dopo la manifestazione delle associazioni impegnate nel settore «Per la prima volta un impegno specifico»

Le comunità terapeutiche e socio-riabilitative del Lazio potrebbero presto ottenere l'adeguamento delle tariffe atteso da circa 16 anni. È l'esito dell'incontro avuto martedì mattina tra alcuni rappresentanti delle strutture con Alessandro Ridolfi, direttore generale della Regione Lazio, e Andrea Urbani, responsabile dell'area sanità dell'ente. «Siamo soddisfatti – dice Angela D'Agostino, portavoce del coordinamento e coordinatrice del gruppo salute mentale di Confcooperative sanità del Lazio –. È stato siglato un accordo con il quale le comunità si sono impegnate a fornire entro 10 giorni i dati tariffari delle altre regioni italiane. La Regione Lazio le comparerà e ci convocherà entro 15 giorni per comunicarci le nuove tariffe. Per la prima volta abbiamo un impegno specifico». Nel Lazio sono 65 le strutture terapeutiche riabilitative con 942 posti accreditati, 52 quelle socio riabilitative h24 con 570 posti e 17 le comunità socio riabilitative h12 con 161 posti. Attualmente, spiega D'Agostino, le comunità terapeutiche percepiscono giornalmente 129 euro per ragazzo e quelle socioriabilitative 108. La richiesta è quella dell'aumento Istat, vale a dire aggiornare le rette in base al costo della vita. Il che significa una tariffa di 169,89 euro giornaliera per le strutture terapeutiche e di 142,24 per le socioriabilitative. L'incontro ha avuto luogo mentre in piazza Oderico Da Pordenone, davanti all'ingresso laterale della Regione Lazio, si svolgeva una manifestazione alla quale hanno partecipato addetti del settore aderenti a Confepi, Anascop, Confcooperative Sanità Lazio, Federlazio, Mito e Realtà, Strutture Federate Reverie, Fenascop, Forum Terzo Settore Agci. Gli operatori hanno rivendicato il riconoscimento della loro attività di cura, iniziata a seguito della chiusura dei manicomi con la legge Basaglia, e l'adeguamento del tariffario fermo al 2009. «Dateci retta», hanno urlato i manifestanti, un efficace gioco di parole che sottolinea la necessità di essere ascoltati e di avere l'adeguamento economico. «L'adeguamento delle tariffe è urgente – spiega D'Agostino –. Dobbiamo offrire vitto e alloggio e pagare le équipe. Con gli attuali costi della vita non è possibile coprire le spese. Siamo comunità piccole e soffriamo di più rispetto ai grandi centri». Le ha fatto eco Giampiero Di Leo, presidente delle strutture associate Reverie e presidente associazione nazionale Strutture comunitarie per la salute mentale Anascop. «Abbiamo bisogno di un intervento immediato – dice –. Chiediamo un intervento ponte. È importante per noi che i tempi lenti della Regione non coincidano con i nostri bisogni. Siamo al limite della sopravvivenza, abbiamo dato fondo anche alle risorse personali. Non ci vengono riconosciute le nuove categorie di intervento professionali. Siamo le uniche strutture sanitarie a non aver avuto l'adeguamento tariffario». Paola Marchetti di Concepì spiega che gli operatori svolgono «un lavoro di psicoterapia che non significa eliminare la malattia ma offrire gli strumenti per conviverci. La mancanza di fondi andrebbe a inficiare tutto questo». In piazza anche molti genitori e ragazzi.

Roberta Pumpo

La mostra sui Farnese ai Musei Capitolini

(Foto C. Capuani)

DI CHIARA CAPUANI

Dodici sale per raccontare il legame, unico, tra la famiglia dei Farnese e la città di Roma. Tra gli spazi espositivi di Villa Caffarelli, ai Musei Capitolini, è possibile visitare fino al 18 maggio la mostra: "I Farnese nella Roma del Cinquecento. Origini e fortuna di una collezione". Protagonisti sono ben centoquaranta capolavori che – tra sculture antiche, bronzi, dipinti, disegni, manoscritti, gemme e monete – trasportano il visitatore nel periodo che va dai primi decenni del XVI secolo all'inizio del XVII. La mostra, a cura di Claudio Parisi Presicce e Chiara Rabbi Bernard, è promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e organizzata da Zètema Progetto Cultura in collaborazione con Civita Mostre e Musei. L'esposizione – resa fruibile anche grazie ad importanti prestiti (dal Museo Archeologico di Napoli fino al Louvre di Parigi) è stata presentata martedì, in anteprima, con una conferenza stampa alla quale hanno preso parte, tra gli altri, l'assessore alla Cultura di Roma Capitale Massimiliano Smeriglio e il ministro consigliere dell'Ambasciata di Francia Cyril Blondel. «Questa mostra dedicata alla collezione Farnese, una delle più straordinarie espressioni del collezionismo rinascimentale, arricchisce l'offerta culturale di Roma nell'anno giubilare offrendo ai cittadini e alle cittadine la possibilità di scoprire un momento di storia e di magnificenza dell'arte della Capitale», ha esordito Smeriglio. Claudio Parisi Presicce, sovrintendente capitolino ai Beni Culturali e curatore della mostra, si è concentrato sulla figura di Paolo III (Alessandro Farnese) e sul suo legame con Roma, nello specifico sugli interventi urbanistici voluti dal Pontefice in preparazione al Giubileo del 1550. «Paolo III – ha spiegato – è stato colui che ha partecipato a sette conclavi, regnando dal 1534 al 1549. Il suo ruolo fu quello di cercare di restituire a Roma l'antico prestigio e di farlo di pari passo con la crescita di quello della famiglia Farnese. Fu per questo che si mosse per l'acquisizione di capolavori dell'arte antica, scelti per arredare proprio Palazzo Farnese, forse la residenza più importante della Roma di quel secolo». La Collezione Farnese fu tra le più celebri raccolte artistiche e archeologiche del tempo: comprendeva un grande numero di capolavori dell'arte antica, tra cui sculture, dipinti e disegni dei più grandi artisti dell'epoca, gemme, monete e preziosi manoscritti. Rappresentò anche lo strumento attraverso il quale la famiglia Farnese cercò di consolidare il proprio prestigio nella Roma pontificia. Tra le opere in mostra, il gruppo del Pan e Daphni, il gruppo del Ganimede con l'Aquila, la Madonna del Divino Amore di Raffaello, il Ritratto di Papa Paolo III con il camauro di Tiziano. Uno spazio, inoltre, è stato dedicato al rapporto tra i Farnese e Fulvio Orsini, umanista e antiquario. La mostra è stata allestita per essere fruibile anche a persone con disabilità.

Al Gemelli i disegni dei bambini sul Cantico di san Francesco

«Canto di colori, luce e speranza» è il titolo della mostra allestita nella hall del Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs e presentata in occasione della XXXIII Giornata Mondiale del Malato. La mostra nasce dall'iniziativa dei docenti della Scuola in Ospedale del Policlinico Gemelli, che hanno raccolto i disegni degli alunni frequentanti le sezioni ospedaliere degli istituti scolastici. I disegni sono stati pubblicati anche in un calendario che racconta "Il Cantico delle Creature" attraverso gli occhi dei bambini e dei ragazzi ricoverati nei reparti del Gemelli. La mostra si inserisce anche nella ricorrenza dell'ottavo centenario del "Cantico delle Creature" di san Francesco.

Il rettore fra Simone Bellomo, domenicano: l'accoglienza dei pellegrini e dei turisti e di coloro che vengono per approfondire il nostro carisma. C'è grande fame di ascolto

i luoghi del Giubileo. A Santa Maria sopra Minerva le tombe della santa e del pittore

Lo sguardo a Caterina e al Beato Angelico

DI GIUSEPPE MUOLO

Le candele accese si intravedono già dalla piazza. La luce del sole che entra direttamente dalla porta d'ingresso offusca i colori delle navate. Soprattutto di giorno, non te ne accorgi subito della bellezza della volta centrale. Ma bastano pochi passi ed ecco che tutti, con un gesto quasi involontario, come attirati da una calamita, alzano la testa e rimangono per qualche secondo a bocca aperta. Fa quest'effetto il blu degli affreschi neogotici della basilica di Santa Maria Sopra Minerva, uno dei luoghi giubilari dove si potrà ottenere l'indulgenza. È un normale pomeriggio di metà settimana. Un flusso continuo di persone continua a entrare e uscire dalla chiesa. Pellegrini, turisti, fedeli e semplici curiosi. Fuori, sui gradini, si chiacchiera e si mangia ammirando l'obelisco egizio e l'elefantino di Bernini. Dentro, soprattutto tra le prime file, c'è chi prega in ginocchio, chi ascolta la radiolina della guida turistica, chi si guarda attorno più volte. Una coppia di una certa età alterna all'unisono espressioni di stupore a sospiri di stanchezza per il viaggio. Poco più avanti, c'è una fila di persone che si sta dirigendo verso la tomba di santa Caterina da Siena, patrona di Roma, Italia ed Europa. A pochi metri c'è anche il sepolcro del pittore domenicano Beato Angelico, patrono degli artisti, che in questi giorni celebrano il loro Giubileo. Nel presbiterio, è posta la statua di Cristo risorto di Michelangelo. Ad accoglierci, fra Simone Bellomo, domenicano, nominato rettore della basilica da poco più di un mese. «C'è sempre un grande afflusso di gente – racconta –. La pastorale si muove principalmente su due livelli. Il primo riguarda l'accoglienza dei pellegrini e dei turisti. Il secondo invece è indirizzato a persone che vengono qui per approfondire il nostro carisma. C'è una comunità di laici domenicani – aggiunge il religioso –, ma anche un gruppo di studenti universitari che si riuniscono una volta al mese, il sabato pomeriggio prima della Messa delle 18, per riflettere insieme su San Tommaso d'Aquino». La basilica, inoltre, fin dai tempi della Seconda guerra mondiale, è diventata il punto di riferimento religioso della comunità finlandese. «Ogni anno – spiega Bellomo –, il 19 gennaio, giorno della festa di sant'Enrico di Uppsala, vescovo e patrono della Finlandia, viene celebrata una Messa in suo onore». Per il Giubileo, continua il rettore, «ci saranno delle catechesi a cadenza mensile. Marzo sarà dedicato alla Misericordia». Un tema molto caro a fra Simone, che è anche confessore a Santa Maria Maggiore. «Stiamo percependo come il Giubileo stia riavvicinando le persone alla Confessione. C'è grande fame di ascolto oggi. Purtroppo, però, si sta smarrendo il senso di Dio e quindi anche del peccato, mentre invece dilagano i sensi di colpa, che ci fanno ripiegare su noi stessi e non sulla Misericordia del Signore». In questo senso, Bellomo esorta a «recuperare un vero rapporto con Dio per sperimentare il suo abbraccio». È la strada indicata anche da santa Caterina, «che ci mostra come anche i laici, lei che era terziaria domenicana, possano diventare ambasciatori di Cristo. Propiziando il ritorno del Papa da Avignone, ci ha insegnato l'amore per la Chiesa e per l'unità. Il Beato Angelico, a sua volta, ci ha fatto comprendere che si può predicare ed evangelizzare anche con l'arte». Alla loro testimonianza si aggiunge quella «della carità per i poveri e dell'amore per la verità» del Beato Pier Giorgio Frassati, che sarà canonizzato il 3 agosto 2025. A lui è dedicata una mostra, voluta dalla nipote Wanda Gawronska, che è stata esposta nella basilica. Fra Simone Bellomo conclude con un desiderio. «Vorrei che le navate laterali, attualmente chiuse per questioni di sicurezza, possano riaprire al più presto». Fuori c'è ancora il sole. Una quindicina di bambini stanno giocando in piazza con un pallone. Gli zaini e i giubbotti a costruire delle porte immaginarie. Anche questo è un segno di futuro e di speranza.

La basilica è da anni punto di riferimento religioso della comunità finlandese, Messa per il patrono

La chiesa di Santa Maria sopra Minerva (foto G. Muolo)

MUSICA

Collegio Leoniano, restaurato l'organo

Un concerto previsto per il prossimo sabato 22 febbraio, alle ore 17: è l'iniziativa promossa in occasione dell'inaugurazione del restauro dell'organo della chiesa del Collegio Apostolico Leoniano di Roma, nella ricorrenza dei 400 anni dalla fondazione della congregazione della missione di san Vincenzo de Paoli. Organista Livia Sandra Frau. In programma la partecipazione del Coro Note Blu. Il restauro è stato eseguito da Efisio Aresu. Il Collegio è sede della casa provinciale dei Missionari vincenziani d'Italia. Ospita il Centro Liturgico Vincenziano ed è sede nazionale, regionale e cittadina dei gruppi di volontariato vincenziano.

Roma via mundi

di suor Rebecca Nazzaro

Santa Maria Maggiore, l'abside sulla «Theotokos»

La basilica di Santa Maria Maggiore, dopo la sua fondazione nel 352 sotto Papa Liberio e il suo rinnovamento per opera di Sisto III intorno al 440, visse una nuova tappa della sua storia alla fine del XIII secolo. Nel febbraio del 1288 venne eletto Papa Niccolò IV Masci, il primo papa francescano, un uomo di grande sensibilità artistica che, tra i tanti progetti impostati in varie parti d'Italia, volle dedicarsi in particolar modo alla basilica di Santa Maria Maggiore.

Nel corso del suo pur breve pontificato, durato solo 4 anni, volle dare innanzitutto nuova ricchezza alla facciata, affidando a Filippo Rusuti il bellissimo ciclo di mosaici dedicati al miracolo della neve e alla fondazione della basilica. Poi memore dell'amore di san Francesco per il Santo Presepe, fece realizzare nel 1288 ad Arnolfo di Cambio un presepe in marmo con statue ad altezza naturale, raffiguranti la Sacra Famiglia, i Re Magi e gli animali.

Ma soprattutto volle creare un'abside di dimensioni più ampie al fine di accogliere nuovi mosaici per celebrare la Madre di Dio, la *Theotokos*. E scelse per la sua realizzazione Jacopo Torriti, anch'esso francescano, che aveva dato grandi prove della sua bravura nella Basilica Superiore di Assisi e nella basilica di San Giovanni in Laterano. Ed oggi, oltre l'arco absidale sempre opera del Torriti, nell' abside ci attende il meraviglioso mosaico dedicato all' Incoronazione di Maria, Regina del Cielo.

Al centro, racchiusi in un grande cerchio pieno di stelle, Cristo e Maria sono seduti su di un grande trono. Il Figlio sta ponendo sul capo della Madre la corona gemmata. Gesù tiene nella mano sinistra un libro aperto in cui si legge, in caratteri latini: «Vieni mia diletta e ti porrò sul mio trono». Entrambi sono riccamente vestiti, hanno il capo circondato dal nimbo dorato. Ai loro piedi, il sole e la luna e intorno cori di angeli adoranti a cui si aggiungono sui lati, san Pietro, san Paolo, san Francesco d'Assisi, san Giovanni Battista, san Giovanni Evangelista, e sant'Antonio da Padova, accompagnati in dimensioni più piccole dal Papa Niccolò IV e dal cardinale Giacomo Colonna, arciprete della basilica e finanziatore dell'opera.

In alto si estende una ampia decorazione a spirali di acanto, simbolo della Resurrezione. E al culmine del catino, un velario multicolore, simbolo dell'Empireo, luogo della presenza di Dio. Scendendo nella fascia alla base dell'abside, al centro troviamo la *Dormitio Virginis*, secondo la tradizione iconografica bizantina. La Vergine dormiente, contornata dagli Apostoli, sta per essere assunta in Cielo attesa dal Figlio che ha già tra le braccia la Sua Anima, raffigurata come Maria bambina vestita di bianco. Accanto, quattro mosaici dedicati all'*Annunciazione*, alla *Natività*, alla *Adorazione dei Magi* e alla *Presentazione di Gesù al Tempio*. Si resta estasiati dalla bellezza di questo mosaico, trascinati in cielo a partecipare a questo momento meraviglioso di Maria incoronata dal Figlio.

Nei pressi delle porte della basilica, ci attende proprio lui, Papa Niccolò IV Masci nel suo monumento funebre: perché non ringraziarlo per il suo amore a Maria e per il capolavoro che ci ha lasciato?

IN BREVE

Santissimo Nome di Maria, serata sullo "Stabat Mater"

«Lo "Stabat Mater" da Pergolesi a Rossini» è il tema della conferenza che Giulio d'Amore, docente al Conservatorio di Salerno, terrà venerdì 21 febbraio presso la parrocchia Santissimo Nome di Maria. L'appuntamento è alle ore 19.

Una Messa per padre Francesco Rossi de Gasperis

Mercoledì 26 febbraio, alle ore 19, nella cappella feriale della chiesa madre della Compagnia di Gesù, si terrà una celebrazione eucaristica in coincidenza con il primo anniversario della morte di padre Francesco Rossi de Gasperis, teologo e biblista gesuita. La Messa sarà presieduta da padre Alessandro Manaresi. Nell'occasione saranno distribuite le memorie raccolte.

scaffale

di Eraldo Affinati

Il tessuto lirico di Montefoschi

Giorgio Montefoschi

Tutti i romanzi di Giorgio Montefoschi (1944), in corso di ripubblicazione presso La Nave di Teseo, svuotano dall'interno la storia che narrano, sin dal lontano esordio, *Ginevra* (1974) fino a quest'ultima opera, *Un'indicibile tenerezza* (pp. 317, 20 euro), come se l'autore, continuando a riproporre, in ostinate e caparbie variazioni, la sua tipica e riconoscibilissima vicenda tematica, legata alle sorti di un personaggio simbolico quasi sempre esponente di una borghesia capitolina oggi sul punto di scomparire, se non già morta e sepolta, volesse lasciar intendere la propria sostanziale sfiducia non solo e non tanto nei confronti delle magnifiche sorti e progressive, quanto rispetto a qualsiasi progetto esistenziale: tuttavia, proprio nell'estenuazione del vivere, nella stessa beatitudine che ne possiamo ricavare, nasce il sentimento religioso: una domanda di senso priva di risposte, almeno qui ed ora.

E così anche Pietro, lo scrittore non più giovane, in piena crisi creativa, protagonista di *Un'indicibile tenerezza*, sembra sospeso in una specie di incantesimo: vorrebbe conservare il vecchio rapporto con Sabina e sua figlia Annalisa, ventenne lanciata in corsa verso il futuro, anche quando si presenta una nuova fiamma, Paola Frontali, editor inviata dall'editore Mario nel tentativo di convincerlo a consegnare l'ultimo libro. Ma in realtà l'indeciso protagonista, non scegliendo fra l'una e l'altra donna, non fa che adeguarsi alla temperatura spirituale della sua città, "desolatamente bella", come in uno scorcio insolitamente esplicito viene definita Roma: «Bella, perché si ricolma di luce: nelle periferie mute, nelle piazze assorte, nei sagrati abbandonati delle chiese. Desolata, perché in fondo a quella luce non è difficile riconoscere una sorgente oscura, il segreto che minaccia lo splendore e il vuoto».

Letta e interpretata in questa chiave, come nel mio piccolo ho sempre fatto, l'opera di Giorgio Montefoschi svela un valore forse nascosto. Il tessuto lirico che la compone, con la presenza magnetica di una toponomastica fissa, fra Prati e Parioli, Dolomiti e Ventotene, Villa Borghese e Fregene, ritaglia i contorni di una decalcomania.

La perpetua rievocazione di consuetudini e riti del tempo che fu, coi pranzi e le cene, gli spuntini e le merende descritte fin nei minimi particolari, gli amori sognati e quelli veri, si trasformano nei poveri simulacri del nostro vivere quotidiano: maschere e fantasmi che spuntano nelle scansioni stagionali consumate dentro il tempo in fuga. Allora sì, l'Urbe imperitura, con la sua scenografia ossessiva, potrebbe avere la stessa funzione metafisica che assume Ferrara nella classica sequenza romanzesca di Giorgio Bassani, omonimo fatale e ineludibile, senz'altro il faro interno decisivo per Giorgio Montefoschi, ricollocando lo scrittore romano nel nobile regesto della letteratura italiana che più gli compete.

SUPERMERCATO PREFERITO DAI CONSUMATORI

INSEGNE LOCALI

Pewex

ALTROCONSUMO
APPROVATO

Pubblicato
il 01/2025

INSEGNE LOCALI
Sulla base di 8.506 valutazioni di clienti di 40 insegne di supermercati locali raccolte fino a giugno 2024. Insegna con un indice di soddisfazione complessiva dei clienti ottima.

SUPERMERCATO PREFERITO DAI CONSUMATORI

Sigillo rilasciato da Altroconsumo Edizioni srl sulla base dei risultati di un'indagine indipendente condotta sulla soddisfazione dei consumatori, dietro pagamento di una licenza temporanea.

SECONDO UN'INDAGINE PUBBLICATA SU ALTROCONSUMO INCHIESTE A GENNAIO 2025, PEWEX SUPERMERCATI RICEVE VALUTAZIONE OTTIMA RISPETTO ALL'INDICE DI SODDISFAZIONE COMPLESSIVA DEI CLIENTI PER I SUPERMERCATI IN CUI SI RECANO ABITUALMENTE.